

4 Le donne

Sommario 4.1 Angela Sarra (*Suppl.* 40). – 4.2 Vienna Rizzi (*Suppl.* 41).

La sezione finale del *Supplimento* contiene gli unici due testi dello stesso indirizzati alle donne, le cortigiane Angela Sarra e Vienna Rizzi.¹ Tale raggruppamento in posizione rilevata, insieme al contenuto erotico della lettera alla Sarra, sembra in qualche modo aprire la strada all'ultimo libro di lettere dell'autore, intitolato, come si è visto, interamente a figure femminili e incentrato sul solo argomento amoroso. Tuttavia, le somiglianze tra i due testi e il libro del 1566 si esauriscono qui: diversamente dalle *Madone* rappresentate nel libro seguente, la Sarra e la Rizzi vengono infatti menzionate per nome e cognome nelle intitolazioni e sono già note agli studiosi come personalità realmente esistite.

1 Sulla prostituzione a Venezia, vedi Scarabello 2006.

4.1 Angela Sarra (Suppl. 40)

La «vaghizante Giunon, madona Anzola Sara», lodata dal Calmo con diffusi e talvolta imprecisi riferimenti alla mitologia classica e alle più note storie d'amore cavalleresche, era stata individuata da Rossi come la donna

registrata anche nella *Tariffa delle puttane di Venezia*, [cui] diresse alcune lettere l'Aretino, che la invitava a pranzo, le inviava dei marzapani e diceva essere in lei converse tutte le grazie, di cui la natura aveva dotato Cornelia del Marchese, Angela Zaffetta e Marina Basciadonna. (Rossi 1888, 246 nota 1)

La Sarra fu infatti una delle più note cortigiane veneziane, in attività tra gli anni Trenta (forse già a partire dalla metà degli anni Venti) e gli anni Quaranta del Cinquecento. Nella suddetta *Tariffa delle puttane di Venegia* (1535) è ricordata con toni poco lusinghieri, ma in maniera del tutto conforme al generale tono polemico del testo nei confronti delle meretrici:

Due scudi gli darà chi 'l viver sprezza.
Altretanti ne merta Angela Sarra,
Ben che sia la disgrazia e la bruttezza. (*Tariffa delle puttane di Venegia*, vv. 460-2)

Viceversa, è celebrata altrove quale donna di grande grazia e bellezza, come nelle lettere dell'Aretino citate da Rossi, nei primi due componimenti delle *Stanze del poeta in lode delle più famose cortegiane di Venegia* di Marco Bandarini (1525?) e in tre madrigali di Girolamo Fenaruolo (1553).²

Il suo cognome è stato spesso erroneamente giustapposto dagli studiosi a quello acquisito da Angela Tornimben dopo il matrimonio con Giovanni Antonio Serena. Negli anni Trenta la Tornimben fu uno dei grandi amori dell'Aretino, divenendo dedicataria di numerose sue epistole nonché di alcune *Stanze* pubblicate nel 1537 e successivamente riedite.³ Per questo, l'origine della confusione nell'indicare come 'Angela Serena Sarra' due personaggi in realtà distinti sembra da ricondurre non solo alla comunanza dei nomi e

² Coletti 2016, 1: 407-8; Aretino 1997-2002, 4: 292 nr. 474; 347 nr. 572; 403 nr. 654. Per i madrigali del Fenaruolo, le *Stanze del poeta in lode delle più famose cortegiane di Venegia* del Bandarini e il testo della *Tariffa delle puttane di Venegia*, vedi rispettivamente Ruscelli 1553, 90r-91r; Coletti 2016, 2: 109-10; Romei 2020.

³ *Stanze di m. Pietro Aretino* (Venetia, per Francesco Marcolini da Forlì appresso la Chiesa de la Trinità, 1537 a li XXIII di GENAIO).

alla somiglianza dei cognomi delle due donne, ma anche al fatto che entrambe furono dedicatorie dell'autore toscano.

4.2 Vienna Rizzi (Suppl. 41)

La «benedia da la fortuna, madona Vienna Rizzi, cortesana in Roma» (Suppl. 41) risulta invece meno nota. Lucia Lazzerini ha segnalato che essa potrebbe corrispondere ad alcune omonime figure ricordate nella letteratura dell'epoca, ovvero la «madona Viena» citata da Gigio Artemio Giancarli nella *Zingana* (I, I, 1), la «Viena» che rovinò lo stampatore greco Pietro Cunadis già ricordata dal Calmo nella *Spagnolas* (I, 1) e la «Viena famosa signora» che affrontò una contesa giudiziaria riportata da Marin Sanudo (*Diarii* LVI, 396-7).⁴ A questa lista potrebbe forse oggi essere aggiunta la «Vienetta, cara e bella» che compare come uno dei pochissimi esempi positivi di prostituta nella già citata *Tariffa delle puttane di Venegia* (v. 562): nel testo, di cui per giunta sembra essere la dedicatoria, appena sedicenne, ella viene lungamente descritta ai vv. 925-84. Qualora questa figura corrispondesse alla destinataria calmiana, sulla base dell'anno di pubblicazione della *Tariffa* sarebbe possibile datarne la nascita al 1519 circa.⁵

Come preannunciato nell'intitolazione, nel testo si racconta del trasferimento già effettuato dalla Laguna, da parte della Rizzi, per stabilirsi a Roma. In particolare, il Calmo descrive il totale mutamento d'atteggiamento della donna, da timida fattasi spregiudicata, avvenuto al cambio di residenza:

speranza mia, e' mende aliegro con *tota visceribus mea*, che
sè diventà pì gaiarda che Pantasilea, pì valorosa de l'Ancroia
e pì feroce de Dama Roenza con quei cari spendaori romani.
Cagasangue! Vu havé fatto gran cuor, daspuò che havé muao teren;
vu gieri timideta, respetosa a siando a Venesia, mo el m'è sta dito
che havé voltao carta e che no havé paura, per grandò ch'el sia,
de quei zentilhomeni cortesani. Bon pro ve fazza, de ben in meio,
senza invidia e la mia lengua no ve lica. Ho anche inteso, che vu
se acomodà assae honestamente. Sieu benedeta, fia cara, che co
m'arecordo de la dolce gratieta c'havevi intel recitar la vostra
parte, el me salta apetito de tirar quatro cavriole. Horsuso ale cose
de utele; el me piase, son contento, el m'è da caro, che havé tolto
tutto el dessegno de la citae senza che nigun de nu altri ve habbia

⁴ Lazzerini 1991, 208 nota 1.

⁵ Per il testo della *Zingana*, della *Spagnolas* e dei *Diarii*, vedi rispettivamente Lazzerini 1991; 1979; Sanudo 1879-1903.

dao impazzo, e cusì el ve sia conservao in mezo de la memoria e può apresetao drio de vu, quando saré sotoposta al *deprofondis*. Si Dio me scapola da vin anegao, ch'el me par da vederve tutta aierosa, maistra de motizari, astuta de resposte, cativeta de dar canate, lenguina piena de acenti toscani e baldanzosa con chi ha del mobele del re Mida. (*Suppl.* 41)

In qualche modo, tali parole potrebbero forse fornire sostegno all'ipotesi per cui nella navigata prostituta qui celebrata sia da rintracciarsi proprio la giovanissima Vienetta, ora cresciuta. Infatti, se all'altezza del 1535 quest'ultima si era affacciata con circospezione al meretrice a Venezia, riscuotendo un immediato successo, è plausibile che nel corso dei diciassette anni successivi avesse maturato un prestigio tale da consentirle di trasferirsi altrove senza timore di perdere clientela, e anzi avendo occasione di aumentare i propri guadagni. Nondimeno, la teoria sulla coincidenza del personaggio calmiano col personaggio della *Tariffa* è ancora solo una supposizione, che future verifiche potranno smentire o consolidare.